

Segue dalla prima

Ma il Regno Unito non è la Polonia. La prima Costituzione dell'Europa, in quel momento, era appesa ad un filo. Prendere o lasciare. Il presidente di turno, l'irlandese Bertie Ahern, guardava tutti negli occhi. Sì o no? Il premier della Finlandia, Matti Vanhanen, alzava la mano:

«Bertie, anche a nome degli altri 12 colleghi, dichiaro di accettare il compromesso». Il polacco era ormai isolato e cercava una via d'uscita onorevole, chiedeva una mano d'aiuto per scongiurare la formazione, a Varsavia, di un governo ancora più lontano dall'Unione. La richiesta del richiamo alle radici cristiano-giudaiche era ormai accantonata. La Polonia si era battuta sino all'ultimo ed era rimasta «l'unica sul campo a sostenerla», come ha tenuto a dire ieri il presidente Kwasniewski, anche con spirito di indiretta polemica verso l'Italia di Berlusconi e Frattini. Per la gioia della Turchia, aspirante all'ingresso nell'Unione, il cui ministro degli Esteri, Abdullah Gul, poteva dichiarare che «non vi è alcun riferimento alla cristianità ed è una Costituzione che soddisfa le aspettative della Turchia». Dunque, il presidente Ahern s'inventava, su due piedi, un dettaglio tecnico sul sistema della maggioranza. E Belka cedeva. Una «standing ovation» per Ahern. Un applauso liberatorio di tutti e per tutti.

Alle 22.15 di venerdì 18 giugno la prima Costituzione dell'Unione europea, composta da 25 Stati, poteva dirsi venuta alla luce. Fatto storico. Pietra miliare. Dopo un parto lunghissimo. Trenta mesi. Dal lontano dicembre 2001 di Laeken (Bruxelles) quando venne affidato a Valéry Giscard d'Estaing, ai suoi vice Giuliano Amato e Jean Luc Dehaene, e alla Convenzione il compito di stendere il progetto. Dopo un lavoro al ribasso compiuto nel corso dei lavori della Conferenza intergovernativa sotto la presidenza italiana di Berlusconi e Frattini, questo progetto risulta, adesso, alquanto ritoccato.

Il trattato costituzionale è indubbiamente una delle più importanti novità nella storia dell'Unione europea e questo giudizio non è messo in discussione dagli europeisti delle più diverse tendenze. La domanda è: quanto è stato conservato dell'intesa raggiunta dai governi, dai parlamenti nazionali, dal parlamento europeo e dalla Commissione, riuniti nella Convenzione? Da qui ai giorni della verifica, nei parlamenti e nei referendum, l'esame anche dettagliato del testo dirà quanto profonde sono state le incisioni pretese e apportate dai governi nel loro negoziato.

Il «compromesso al ribasso» tanto ripetutamente odiato da Frattini è passato alla grande. Il progetto della Convenzione è rimasto integro nell'impianto di base e le principali novità istituzionali sono quelle che balzano evidenti: il presidente di turno in carica per due anni e mezzo che sostituirà la contestata turnazione semestrale tra gli Stati e il ministro degli Esteri che sarà, nello stesso tempo, vice presidente della Commissione. Ma l'accordo di Bruxelles, sotto presidenza irlandese, porta il segno di mutamenti decisamente ridut-

LA CARTA dell'Unione

La trattativa è durata trenta mesi, alla fine è passato un compromesso al ribasso. Resta la novità di un presidente in carica due anni e mezzo e di un ministro degli Esteri



Bizantino il meccanismo di decisione tra i partner, rimane il voto all'unanimità su molte materie a cominciare dalla politica estera a quella fiscale e sociale

L'Europa saluta la Costituzione fragile

Londra strappa modifiche, resta il diritto di veto. Ora nei 25 Stati il testo alla prova della ratifica



Valéry Giscard d'Estaing

«È la Costituzione che auspicavamo - ha commentato Giscard d'Estaing -. È quella di cui l'Europa ha bisogno. Spetta ormai ai popoli dell'Europa confermare questo accordo decisivo per il loro avvenire. Mi auguro che lo facciano attraverso un dibattito il più largo e democratico possibile, secondo le tradizioni istituzionali di ciascun stato membro»



Giuliano Amato

«C'è la presa d'atto - ha detto Giuliano Amato - che il prezzo dell'approvazione è stato l'accogliamento di una serie di rivendicazioni particolaristiche di diversi Stati che hanno oggettivamente indebolito il tessuto della Costituzione. Davanti a quello che è accaduto ieri, il mio è il classico sentimento misto»



Il primo ministro inglese Tony Blair durante il vertice di Bruxelles

I punti fondamentali della Carta

- ◊ **PARLAMENTO EUROPEO**
Esercita, insieme al Consiglio, le funzioni legislative e di bilancio. Elege il presidente della Commissione e ratifica la nomina del ministro degli Esteri.
- ◊ **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO**
Novità introdotta dalla Costituzione: presiede i lavori del Consiglio europeo. È eletto per un mandato di 30 mesi, rinnovabile una volta. Non può avere mandati nazionali.
- ◊ **COMMISSIONE EUROPEA**
Promuove l'interesse generale europeo. È composta da un commissario per ogni Stato membro fino alla seconda legislatura dopo l'approvazione della Costituzione. Successivamente (dal 2014) i suoi componenti saranno ridotti ai due terzi degli stati membri.
- ◊ **PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE**
Definisce gli orientamenti nel quadro in cui la Commissione esercita la sua missione, sceglie i commissari, può nominare dei vicepresidenti della Commissione. È eletto dall'Europarlamento su proposta del Consiglio europeo.
- ◊ **MINISTRO DEGLI ESTERI**
Contribuisce all'elaborazione di una politica estera, di sicurezza e di difesa comune. Presiede il Consiglio affari esteri. È vicepresidente della Commissione.
- ◊ **MAGGIORANZA QUALIFICATA**
A partire dal 2009 sarà basata sul 55 per cento degli Stati membri, con un minimo transitorio di quindici che rappresentino almeno il 65 per cento della popolazione complessiva. Quando le decisioni riguardano provvedimenti che non sono proposti dalla Commissione o dal ministro degli Esteri, per la maggioranza occorrono il 72 per cento degli Stati, pari ad almeno il 65 per cento della popolazione. Resta il diritto di veto in tema di fiscalità e in politica estera.

la stampa europea

Le Monde «La futura Costituzione potrà ridare all'Europa lo slancio perduto». Se lo chiede il quotidiano francese che, in un editoriale, risponde con un sostanziale no, criticando i troppi compromessi che hanno portato alla stesura della Carta dell'Unione europea allargata a 25.

Liberation Il quotidiano della sinistra francese parla di una Costituzione «strappata» e di trattative arenate per la scelta del successore di Romano Prodi alla guida della Commissione europea.

Le Parisien Il quotidiano popolare pone l'accento sul fatto che l'accordo sulla nuova Carta sia stato trovato solo «in extremis».

Le Figaro Il giornale di destra afferma che l'Europa «è in cerca di un nuovo equilibrio».

The Independent «Una costituzione raggiunta nonostante un aspro scontro» è il titolo del quotidiano inglese sulla nascita della nuova Carta della Ue. In particolare, *The Independent* segnala la divisione tra le posizioni del premier britannico Tony Blair e quelle del presidente francese, Jacques Chirac.

The Guardian «I leader europei raggiungono uno storico accordo» è la valutazione fatta dal quotidiano vicino alla sinistra britannica. «Le 333 pagine della nuova Costituzione - sottolinea *The Guardian* - sono un tentativo di semplificare gli scontri tra i vari paesi dell'Unione».

The Sun Il tabloid più diffuso del Regno Unito, notoriamente eurosceptico, accusa il premier Blair di «aver tradito» gli interessi della Gran Bretagna.

Frankfurter Allgemeine Zeitung «Dopo difficili negoziati, raggiunto l'accordo per una nuova Costituzione della Ue» è il titolo del quotidiano tedesco che, nel catenaccio, evidenzia come «i capi di Stato e di Governo abbiano accettato la proposta di un compromesso irlandese».

Die Zeit Apertura a tutta pagina per il giornale tedesco: «Il vertice Ue trova accordo sulla Costituzione». *Die Zeit* esprime soddisfazione per il compromesso raggiunto ma mette in guardia sul duro scontro in atto nell'Unione per la scelta del successore di Romano Prodi come presidente della Commissione Europea.

Der Tagesspiegel «L'Europa ha una Costituzione» è il titolo del quotidiano berlinese.

El Pais Il maggior quotidiano spagnolo, vicino ai socialisti del premier Zapatero, titola «L'Europa ha una nuova Costituzione», sottolineando come il premier di Madrid abbia affermato «che la Spagna ha guadagnato una grande capacità di influenza con l'accordo» trovato a Bruxelles.

El Mundo «Zapatero ottiene una divisione del potere accettabile nella Costituzione dell'Ue» è il titolo del quotidiano indipendente *El Mundo*. «Madrid non avrà lo stesso potere che gli garantiva il Trattato di Nizza ma più di quello che pretendeva attribuirgli il primo progetto di Costituzione redatto dalla Convenzione europea».

Abc Il giornale conservatore punta invece sulla sconfitta di Zapatero rispetto «alla linea della Germania».

tivi. Che non facilitano il cammino dell'integrazione. Che rispondono alla logica intergovernativa e non a quella comunitaria. Non è un caso che, forse con involontaria perfidia, la presidenza irlandese abbia ringraziato il governo italiano per il contributo dato durante il semestre. Come dire: il lavoro sporco l'avevo cominciato voi. Dalla prima riunione, all'Eur di Roma, quando scomparve dal testo della Convenzione, senza colpo ferire, il Consiglio legislativo. Un'innovazione molto importante

nel nome della trasparenza delle decisioni in sede Ue. Sparita subito. Ed era il segnale.

Le trattative e il mercanteggiamento tra i leader, lo scontro aperto in sede di Consiglio hanno portato diritti ad una Costituzione «britannizzata». Edulcorata nella parte terza dove si trovano le politiche e il sistema di decisione. Il meccanismo sortito dall'intesa del Justus Lipsius di Bruxelles per le decisioni è più bizantino di quanto non si creda. La formula della «doppia maggioranza», così semplicemente esposta nel testo della Convenzione, è stata cambiata. Nelle percentuali e con l'aggiunta di una sotto doppia maggioranza. Sempre meglio del «voto ponderato» del Trattato di Nizza. Ma non c'è nulla da fare: il soffio pesante dei «sovranisti», dell'ovest e dell'est, ha bloccato aspirazioni più nobili.

Si dice che, ai Chirac e Schröder, ai Verhofstadt e Juncker, con l'aria che tirava, non restava altra scelta. Incassare adesso «questa» Costituzione, almeno per mettere un punto fermo di fronte a nuove e prossime pretese intergovernative. E mettere nel cassetto, come un successo insperato, anche l'avvenuto inserimento, nella parte seconda, dell'intera Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Non era scontato sino all'ultimo.

Così, il realismo politico, alla fine, sembra aver avuto ragione. Il diritto di veto, ripetutamente messo all'indice, regna sovrano su materie importanti. Ad iniziare dalla politica estera, dalla fiscalità, dalla sicurezza sociale, dalla difesa e dal bilancio. La «voce sola» dell'Unione stenterà ancora a farsi sentire nonostante la prossima nomina del ministro degli Esteri. Sarà un passo avanti ma non da gigante. Forse ha ragione l'esponente dei Verdi Johannes Voggenhuber, membro della Convenzione, quando ha definito la Costituzione Ue al tempo stesso come «una rumorosa sconfitta e una rivoluzione di velluto». Il problema principale sarà adesso il giudizio delle opinioni pubbliche. Non a caso, quasi a mettere le mani avanti, l'altra notte Ahern, Prodi e il presidente uscente del Parlamento, Cox, hanno insistito sulla necessità di avviare una campagna d'informazione. Schröder ha auspicato «ratifiche facili» sperando che «non ci siano problemi». Non ha aggiunto altro per «non creare difficoltà al lavoro dei colleghi». Insomma, i timori ci sono. E lo spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero l'ha capito. Felice di aver salvato il salvabile, dopo l'era dei veti di Aznar, ha deciso di lanciare una vasta campagna di comunicazione sulla Costituzione. Per fare della Spagna «uno dei primi paesi a ratificare».

Sergio Sergi

La Santa Sede critica il mancato inserimento nella Carta Ue del richiamo alle radici cristiane. Giorgio Napolitano: «Evitato il peggio ma il compromesso è al ribasso»

La Lega invoca il referendum. Vaticano insoddisfatto

MILANO Soddissfazione per la «nuova ed importante tappa nel processo d'integrazione europea, sempre auspicata ed incoraggiata dal Romano Pontefice», ma anche il «rammarico per l'opposizione di alcuni governi al riconoscimento esplicito delle radici cristiane dell'Europa». È questo il commento della Santa Sede all'adozione del trattato costituzionale europeo da parte dei capi di stato o di governo dei 25 stati membri dell'Unione. Attraverso le parole del direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro-Valls. Il Vaticano esprime soddisfazione anche per l'inserimento della disposizione che salvaguarda lo status delle confessioni religiose negli stati membri e impegna l'Unione «a mantenere con esse un dialogo aperto, trasparente e regolare, riconoscendone l'identità ed il contributo specifico». E per quanto riguarda il mancato riconoscimento esplicito delle radici cristiane dell'Europa, la

Santa Sede «esprime vivo apprezzamento e gratitudine a quei governi che, nella consapevolezza del passato e dell'orizzonte storico in cui prende forma la nuova Europa, hanno lavorato per dare concreta espressione alla sua riconosciuta eredità religiosa». Si allinea al Vaticano il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri: «Si sono sciolti diversi nodi, però c'è rammarico perché non si è scandita con precisione questa identità cristiana dell'Europa. È una questione alla quale la destra italiana annette una grande importanza. La storia d'Europa è una storia di cultura e di identità, di cattedrali».

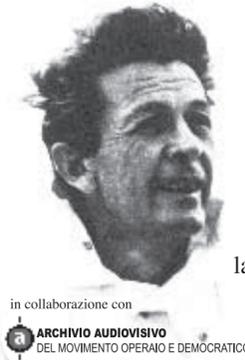
Secondo il presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, Giorgio Napolitano, l'accordo sulla Costituzione ha «evitato il peggio», ma il compromesso raggiunto è «al ribasso», tanto che ora il futuro «è esposto a pesanti incognite». Napolitano sottolinea che «il falli-

mento della Conferenza intergovernativa avrebbe avuto conseguenze disastrose per il futuro dell'Unione», ma non nasconde il fatto che ha pesato la pretesa britannica, e chi abbia in ciò dato man forte al premier Tony Blair non ha operato come avrebbe voluto la tradizione dell'europeismo italiano». Il futuro dell'Unione? «Il capitolo nuovo che si apre con l'approvazione della Costituzione - conclude Napolitano - è esposto a pesanti incognite. Non poche lezioni dovranno essere tratte da questa vicenda conclusasi; non poche battaglie dovranno essere ancora ingaggiate da quelle forze e da quei governi che credono nell'Europa».

Di tutt'altro tenore sono le parole del leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato italiano che invoca il referendum: «La costituzione varata sulla base del discutibile principio che qualcosa si doveva comunque varare, più che un trattato

costituzionale appare il certificato di morte e il relativo testamento dell'Unione europea. Il successo dell'astensione e dei partiti eurosceptici nelle elezioni del Parlamento europeo le avevano già inferito il colpo mortale - aggiunge - si è trattato solo di redigere il certificato di morte ufficiale. Un certificato e un testamento veramente brutti in cui, neppure nel momento del decesso, si è avuto il coraggio di un gesto di orgoglio con cui affermare il valore delle radici, delle culture, delle identità e delle civiltà dei vari popoli che costituiscono il vecchio continente. Neppure le radici cristiane sono state accolte, bel sistema per affrontare il terrorismo e il fanatismo religioso che hanno dichiarato guerra all'accidente! Dopo il varo di una Costituzione come questa mi sento sempre più padano e quindi europeo ma comunque sempre più antieuropeista».

Berlinguer, la sua stagione



la videocassetta in edicola con l'Unità a 6,50 euro in più

in collaborazione con ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO